

OGGI ore 19.00
JULIE ANN ANZILOTTI /
COMPAGNIA XE
ERODIADE - FAME DI VENTO
 Teatro Storchi - Modena

Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 19.30
DOMANI ore 16.00
PIETRO BABINA
IL LIBRO DI GIOBBE
 Arena del Sole - Bologna

Testi a cura di Altre Velocità

MODENA >> INTERVISTA A CLAUDIO LONGHI

di Ornella Giua
 e Sofia Longhini

Questa è la sua prima direzione del Festival Vie, dopo gli anni di Pietro Valenti. Che cosa significa per lei questa eredità?

«Si tratta di un segmento importante della vita di ERT e dell'eredità che ho assunto. Vie nasce come un festival che non ha una focalizzazione tematica in senso stretto, ma ha una precisa identità culturale e teatrale: si propone di mappare l'emergenza del nuovo, sia sulla scena nazionale che internazionale. Spesso "nuovo" diventa sinonimo di "stile"; io lo definirei piuttosto lo scostamento o l'evoluzione rispetto a ciò che è stato, quindi qualcosa che già porta con sé il concetto di tradizione. Proprio per questo mi fa piacere parlare di eredità: visto che il festival Vie è consacrato alla novità, deve fare i conti con il passato, perché soltanto lì può prendere corpo il nuovo».

Molti spettacoli presentano tematiche forti. Quello degli argomenti è stato un criterio di selezione?

«Sicuramente c'è una continuità tematica, ma non è da questa che siamo partiti. Il criterio che ha guidato la costruzione del festival è stato delineare il ripensamento dei linguaggi teatrali, mostrandone le diverse possibilità: artisti come Julie Ann Anzilotti, Collettivo Cinetico e Arkadi Zaides mostrano come la coreografia possa influenzare la prassi registica; oppure i Dead Centre ricercano le radici drammaturgiche della tradizione europea interrogando Cechov; o, sempre in questo contesto, Theodoros Terzopoulos propone un approccio magistrale alla poesia; infine Pietro Babina, Sotterraneo e Fanny&Alexander/Ateliersi reinterpretano la drammaturgia a partire da monumenti della letteratura antichi o contemporanei, chiedendosi quale sia l'influenza delle nuove tecnologie».

Il festival coinvolge varie sedi e diverse comunità di riferimento. Come si rapporta Vie con il suo pubblico?

«Il rapporto col pubblico ha segnato la ricerca artistica dell'ultimo secolo. Sotto l'urto delle avanguardie storiche, si è infatti prodotta un'esplosione di linguaggi che ha compromesso la relazione tra lo spettatore e



Un'immagine da "Il libro di Giobbe" di Pietro Babina; nel riquadro, il direttore del festival Claudio Longhi

Festival Vie, nuovi linguaggi per imparare a vivere insieme

Una conversazione col direttore di Ert sulle linee poetiche della 13esima edizione
 Riflessioni sul ruolo del teatro, sul rapporto con gli spettatori e sui giovani gruppi

Un laboratorio di giornalismo e critica con giovanissimi sguardi

Giunto al suo tredicesimo anno di vita, il Festival Vie inaugura un nuovo capitolo sotto la direzione del neo direttore di Emilia Romagna Teatro Claudio Longhi. Oggi più che mai organizzare un festival di teatro e di danza significa accogliere il magma bruciante della realtà nella sua ferocia e disperazione, nelle sue opacità e contraddizioni, nei suoi slanci verso la bellezza e la possibilità. Come già nelle edizioni passate Altre Velocità accompagna questa impresa con un racconto ospitato sulla Gazzetta di Modena. Si tratta di un racconto plurale, composito, creato dalle

voci di alcune giovani penne alle prese con le inquietudini del teatro contemporaneo. Da oggi al 22 ottobre interviste, recensioni, approfondimenti e attraversamenti critici compariranno su queste pagine per introdurre i lettori alle visioni future e accompagnarli nelle riflessioni su quelle passate, per sollevare domande e suscitare questioni. Come sempre, senza la pretesa di scoprire nuove risposte ma con la ferma volontà di immergersi nella complessità del mondo che ci circonda.

Lucia Oliva

l'oggetto dello sguardo. Si sono generati dei sistemi di sfiducia reciproca che hanno complicato la fruizione teatrale e il teatro, soprattutto in questo paese, è troppo spesso diventato una sorta di "orpello". Vie vuole essere un'occasione per ricucire tale re-

lazione e ripristinare sistemi di dialogo fra artisti e pubblico, perché il teatro ha una funzione politica, è una forma di educazione al vivere insieme. Non solo: se mi si chiedesse cos'è per me l'Europa, io direi quel pezzo di terra in cui se dico "Edipo",

tutti sanno di cosa sto parlando. Il teatro, in questo senso, è stato uno dei cementi fondativi dell'identità culturale europea».

Vie è anche occasione per incontrare gruppi giovani...

«Quando parlo di un festival sull'emergenza del nuovo è chia-

ro che la componente giovane sia fondamentale. Non so che destino prenderà il teatro contemporaneo, però è evidente che qualcosa sta cambiando e il tema generazionale sta diventando sempre più urgente. Penso a fenomeni diversi fra loro ma accomunati da un'istanza "giovanile": il Festival 20 30 di Kepler-452 a Bologna, Dominio pubblico a Roma, Trasparenze a Modena. La coscienza generazionale può essere una forza perché mette insieme delle energie, ma dobbiamo fare attenzione a non trasformarla in una prigione autoreferenziale. Luca Ronconi diceva che la sua grande fortuna è stata quella di "non essersi chiuso nella sua generazione". È importante dunque che emerga una generazione di nuovi registi ma mantenendo un sistema di relazioni ampio e trasversale».

Il programma di oggi

JULIE ANN ANZILOTTI

Erodiade - Fame di vento (1 h)
 Teatro Storchi,
 Modena
 Ore 19.00

GLI OMINI

Il controllore (1 h 30')
 Teatro delle Moline,
 Bologna
 Ore 19.00

PIETRO BABINA

Il libro di Giobbe (2 h 30')
 Arena del Sole,
 Bologna
 Ore 19.30

THEODOROS TERZOPOULOS

Encore (55')
 Teatro delle
 Passioni, Modena
 Ore 20.30

DEAD CENTRE

Checkov's First Play (1 h 10')
 Teatro Comunale,
 Modena
 Ore 22.00

MODENA sud



orari di apertura:
 sabato 15.00/19.00
 domenica 10.00/12.00 - 15.00/19.00
 info: ufficio turismo 059 758 815

in collaborazione con:



terre di castelli
 terre di appennino
 mostra fotografica
 di Massimo Bonini

dal 30 settembre al 15 ottobre 2017
 spazio espositivo Pake
 via Cialdini, 9 - Centro Storico
 CASTELVETRO DI MODENA



OGGI ore 20.30
DOMANI ore 21.00
T. TERZOPOULOS
ENCORE
Teatro delle Passioni - Modena

Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 22.00
DOMANI ore 19.00
DEAD CENTRE
CHEKHOV'S FIRST PLAY
Teatro Comunale
Pavarotti - Modena

Testi a cura di Altre Velocità

COMUNALE PAVAROTTI » OGGI ALLE 22

Dead Centre mette le cuffie a Cechov

Per la prima volta a Modena la ricerca del provocatorio gruppo irlandese che apre il Festival

di Gianluca Poggi

Eccessivamente lungo, troppi personaggi, sovrabbondanza di temi e azione, in una parola: ir-rappresentabile. Lo stigma sovietico scagliato su "Platonov", manoscritto ritrovato nel 1921 e di nuovo abbandonato all'oblio, diventa sfida in "Chekhov's First Play", oggi al Comunale di Modena alle 22 (replica domani, domenica 15 alle 19) a inaugurare la tredicesima edizione del festival Vie. Prima nazionale, lo spettacolo è una delle rarissime messe in scena di "Platonov", opera di un Cechov non ancora ventenne, letta attraverso l'approccio sperimentale del collettivo Dead Centre, dal 2012 attivo tra Dublino e Londra. La presenza della giovane compagnia a quest'edizione conferma e rinnova l'attenzione del festival per la scena teatrale contemporanea internazionale. Al suo quarto progetto, Dead Centre si è affermata come rivelazione internazionale anche grazie ai lavori precedenti tra i quali "Lippy" e "Hamnet", salutati con favore in numerosi teatri europei, in Australia e Stati Uniti.

Il "Platonov" di Cechov, classico fantasma, «testo orfano» per i registi, testimonia una profonda continuità con le tematiche del drammaturgo, riflesso, quasi calco, di quel mondo desolato e provinciale ancora vivo nelle sofferte memorie d'infanzia dell'autore. Sullo sfondo di una campagna russa arretrata, logora, apatica, la noia e una fatale mondanità alimentano invaghimenti e frivolezze nei confronti dell'istitutore Platonov. Questi, sposato, ama mostrarsi brillante dosando gioco e cinismo; tuttavia, pur essendo il centro dell'equilibrio della comunità, oscilla tra il vacuo divertimento e l'amaro disincanto e la consapevolezza dell'assoluta inconsistenza del piccolo mondo che gli ruota attorno lo spinge in un turbine irresistibile di

disperazione. Alle stesse ambientazioni sembra introdurci "Cekhov's First Play", almeno fino al momento di raggiungere il proprio posto in platea. Ad attenderci ci sono infatti solo un paio di cuffie auricolari, il primo accesso all'universo cechoviano offerto dai Dead Centre, e si insinua il sospetto che non si tratti di una semplice ricostruzione. Una decostruzione piuttosto, suggerita dal nome stesso del collettivo: un mondo vacuo dal centro cavo, un dramma enucleato. A scortarci, la voce del regista, guida gentile e autoritaria, contrappunto alle mille voci e pensieri che affollano la nostra testa di spettatori, per convogliarli, per confonderli. Salvare Cechov, rappresentarlo, mancando il centro, forse tradendolo. Dead Centre accoglie la sfida dell'irrepresentabile con un solo scopo: «Mettere in scena qualcosa mai visto prima». Se ciò non bastasse, è Cechov... e c'è una pistola.



"Checkov's First Play" degli irlandesi Dead Centre

ALLO STORCHI

Erodiade affamata di vento La danza della compagnia XE

Buio, solo un corpo vestito di rosso sulla scena, un profondo senso di inquietudine e una storia che comincia. Ecco "Erodiade - Fame di Vento", spettacolo di danza della compagnia XE diretto dalla coreografa Julie Ann Anzilotti, prima assoluta e unica replica oggi alle 19 allo Storch. La rappresentazione si inserisce nel progetto RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80/'90, ideato da Marinella Guatterini e dedicato alla memoria della danza contemporanea italiana, di cui l'Anzilotti fu protagonista. Ispirato a "Herodiade" di Mallarmé, il debutto risale al 1993 al Ponchielli di Cremona. Affasci-

nante è la scelta di focalizzarsi su un personaggio come Erodiade, in realtà una Salomé che nel poema francese assume il nome materno. Una donna divisa tra bene e male, sospesa tra il valore dell'equilibrio e il richiamo del caos. Una tematica che costituisce un forte elemento di interesse per la Anzilotti che, fra individui comuni e personalità storiche, ha esplorato figure in perenne tensione interiore. Con le scene di Alighiero e Boetti e le musiche, tra gli altri, di Paul Hindemith, lo spettacolo si preannuncia una discesa nell'animo umano, un'occasione per entrare in contatto con parti profonde di noi.

Sofia Longhini

ALLE PASSIONI

"Encore", nonostante il dolore

Debutto italiano dell'ultimo lavoro del maestro greco Terzopoulos



"Encore" di Theodoros Terzopoulos

L'esistenza umana è scissa tra luce e un'ombra misteriosa e inaccessibile, causa di lotta dell'uomo con se stesso. È da questa opposizione che il regista greco Theodoros Terzopoulos ha concepito "Encore", in prima nazionale stasera alle Passioni (20.30, replica domani alle 21), a conclusione della trilogia iniziata con "Alarme" e continuata con "Amor". Due attori portano in scena un incontro-scontro, in linea con il tema cardine della trilogia: il conflitto come essenza dell'esistenza. È una lotta dei contrari, uno scontro che prende la forma del sentimento ambiguo per eccellenza: l'amore.

Amore come origine del conflitto fra Mary Stuart e Queen Elizabeth ("Alarme"), o come antidoto alla spersonalizzazione provocata dal potere finanziario ("Amor"); amore infine come rapporto violento ed erotico, incontro di due corpi che nonostante il dolore sussurrano "ancora" ("Encore"). Il teatro di Terzopoulos è uno slancio poetico che nasce da una necessità politica: in un presente artefice della disumanizzazione dell'individuo, punto di avvio per ogni possibile rinascita è la riconquista dell'archetipo dell'uomo nella sua dimensione tragica.

Ilaria Cecchinato

BOLOGNA

Da Giobbe alla Transappenninica I percorsi di Babina e Gli Omini

È tutta italiana l'apertura di Vie a Bologna. Il regista Pietro Babina e il giovane drammaturgo Emanuele Aldrovandi presentano all'Arena del Sole "Il libro di Giobbe" (produzione ERT, oggi alle 19.30, repliche fino a lunedì 16) mentre la compagnia pistoiese Gli Omini arriva alle Moline con "Il controllore" (ore 19, repliche fino a sabato 21). Babina offre un'interpretazione contemporanea del testo biblico che va a indagare questioni via via sempre più pressanti: qual è la ragione dell'esistenza, con i suoi valori e contraddizioni, in un mondo caratterizzato dalla presenza pervasiva della tecno-

logia? E come ne è condizionato il nostro immaginario quotidiano? "Il Controllore" si incentra invece su una serie di testimonianze raccolte fra treni e stazioni della Porretta/Bologna. Il lavoro fa parte di "Progetto T", percorso triennale che vede appunto protagonista la linea ferroviaria Transappenninica e che nasce dall'esigenza di raccontare il territorio, trovando un canale nelle storie, nei volti, immagini e ricordi delle persone che lo popolano. Da queste indagini hanno già preso vita nel 2016 "Ci scusiamo per il disagio" (ospite a Vie 2016) e "La corsa speciale".

Ornella Giua

VIE
FESTIVAL

ERT EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

Regione Emilia-Romagna

14 - 22 OTTOBRE 2017
TEATRO E DANZA A
MODENA - BOLOGNA
CARPI - VIGNOLA

JULIE ANN ANZILOTTI
GLI OMINI
PIETRO BABINA
THEODOROS TERZOPOULOS
DEAD CENTRE
COLLETTIVO CINETICO
CUOCOLO BOSETTI IRAA THEATRE
MICHAEL DE COCK
FANNY & ALEXANDER / ATELIERSI
ARKADI ZAIDES
SOTTERRANEO
LEVAN TSULADZE
TEATRO VALDOCA
DANIO MANFREDINI

WWW.VIEFESTIVALMODENA.COM